

tanto contro di lui, il che potrebbe consigliare alle folle di chiedergli ragione, anche violenta, nell'ora del totale rinsavimento. (*Rumori all'estrema sinistra*).

È bensì vero che qualche segno di ravvedimento si vede già. Ma, anche a dovere escludere, da questi segni di ravvedimento, per legittima suspicione, l'accettazione cauta se non casta della collaborazione sotterranea della partecipazione aperta al Governo, se ne vedono però già alcuni segni molto più chiari nella differenza tra il tono ancora violento della discussione contro di noi in quest'Aula di incolumità e la diminuita propaganda di violenza sulle pubbliche piazze (*Rumori all'estrema sinistra*)...tra le insurrezioni, oh Dio!, ancora un po' clamorose e le sapienti manovre parlamentari che qui dentro si fanno contro i partiti nazionali, e la diserzione sensazionale verso, ad esempio, gli accusati del processo di Torino, coi quali nel 1920 voi ostentavate una solidarietà da maestri a discepoli, e ai quali nel 1922 si fa da voi mancare ogni solidarietà, non dico di colpevoli ma pur anco di maestri, ma di testimoni, ma di difensori... (*Applausi all'estrema destra — Rumori all'estrema sinistra*).

Ma, diciamo: è già un passo... non forse nobile, ma è già un passo notevole. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Ne conveniamo. Ma che questo basti a giustificare la pretesa di governare l'Italia, noi neghiamo recisamente.

Quello, e più di quello che qui avete fatto con saggezza magari non purissima in linea parlamentare, voi dovreste fare e superare in linea di politica amministrativa.

Ora, voi non lo fate. Non lo fate perchè sapete che avendo radiato dalla vostra concezione politica e sociale e oserei dire, se penso a certi episodî, umana, ogni valore ideale (e perciò non ho mai capito la possibilità di una vostra alleanza col partito popolare, che i valori ideali comprende e rivendica nella propria azione politica e sociale), radiato ciò, dicevo, voi sapete che l'unico legame che rimane integro fra voi e le vostre masse è quello dell'esclusivo interesse economico, ma inteso ancora nella sua forma inferiore di privilegio di classe, di rapina, di sopraffazione di ogni diritto altrui. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Se voi denunziaste anche quest'ultima clausola del vostro contratto politico, per la mancanza che dicevo prima di quei superiori legami morali, tutto il vostro apparentemente gigantesco edificio politico nelle masse

crollerebbe fino al suolo. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Ma se voi non lo fate, se voi persistete nella vostra partigianeria vendicativa, coi denari altrui, noi chiediamo, noi dobbiamo chiedere al Governo che esso lo faccia nei limiti della legge, ma con tutta la severità della legge.

MATTEOTTI. E avrete il ringraziamento dei capitalisti novaresi.

GRAY. E anche dei vostri, onorevole Matteotti!

I comuni e le provincie non devono più essere i feudi grassi ed inviolabili per i vostri baroni rossi (*Rumori*) (e invece che baroni dirò conti, se penso al vostro Graziadei), non devono più echeggiare delle voci balorde e delle cifre, spasmodicamente distruggitrici per l'economia nazionale, dei vostri sindaci e dei vostri Consigli provinciali; ma devono ridiventare gli organi normali di sana amministrazione, contro gli errori e contro gli eccessi dei quali i cittadini devono trovare nel controllo frequente e rigoroso, esemplare, del Governo, la difesa dei loro diritti e la applicazione equitativa dei loro doveri di contribuenti.

Finora, i Governi che si sono succeduti, di questa loro funzione si sono dimenticati, ora per indolenza, talvolta per quel principio di passione socialista che agitava le loro anime inquiete.

Queste funzioni (non con sciocchi propositi di reazione, che respingiamo schiettamente, non con proposito di imboscamento tributario, ma con proposito fermo di quella restaurazione locale, che deve e può essere la vera base per la restaurazione statale), noi chiediamo al Governo che esso riprenda, con energia e chiarezza, le sue funzioni di controllo ascoltando, non la mia voce modesta, ma le voci che debbono essergli giunte in coro per altre vie più autorevoli, e che sono le voci angosciate dei contribuenti italiani. (*Vivi applausi a destra — Commenti — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tangorra.

TANGORRA. L'onorevole Facta ha dichiarato alla Camera che uno dei compiti più urgenti che si propone il Ministero da lui presieduto è quello di portare in attuazione la legge 13 agosto 1921 sulla burocrazia e sulla riforma dell'Amministrazione.

È noto alla Camera che uno degli addebiti fatti al precedente Ministero, non so con quanto fondamento, riguardava appunto la mancata attuazione della detta legge 13 agosto 1921.